



**Italia  
Nostra**  
ONLUS



## - MEMORIA PER IL SOTTOSEGRETARIO ON. LUIGI BOBBA -

# “IL CASO VERCELLI”

## EMERGENZE E PROBLEMI NELLA GESTIONE DEI BENI CULTURALI VERCELLESI

Stimato On. Bobba,

come promesso, eccole la MEMORIA concordata al termine del nostro incontro.

Si tratta di una rapida sintesi, certamente non esaustiva, ma che speriamo possa dare un quadro sufficientemente chiaro di quello che è ormai “IL CASO VERCELLI”, circa il quale ci permettiamo di chiedere un suo intervento come rappresentante del Governo, ovvero del Ministro competente.

La situazione locale sembra assomigliare a molte altre che purtroppo punteggiano il Paese: una ricchezza straordinaria di Beni culturali, la difficoltà di riuscire a proteggerli e valorizzarli, la cattiva gestione di ciò che esiste, le esigenze di riforma del settore, la mancanza di risorse per interventi proporzionati alle necessità, e così via.

Questi elementi sono tutti qui presenti... in forma esasperata.

Perché ad esempio Vercelli, Municipio dal I° sec a.C. e città straordinariamente infrastrutturata già in antico, di questa sua grandezza non conserva assolutamente nulla che sia in qualche modo fruibile o semplicemente visibile alla comunità, e, anzi, vaste sono state e continuano ad essere le distruzioni.

Perché, anziché essere viste e usate come risorse, proprio le

intelligenze locali che più e meglio conoscono la città sono tenute ai margini, e addirittura escluse dalla gestione di questi beni.

Perché addirittura tra le istituzioni (della cultura e non) c'è da sempre una situazione conflittuale con chi meglio conosce la città, e più ha dato in termini di conoscenza e scoperta.

Aggiungiamoci la mancanza di risorse, l'imprevidenza di non integrare i piani urbanistici con la conoscenza della città antica, le 'normali' lentezze burocratiche... e il quadro, invero disastroso, è completo.

Ma le ricchezze cui le abbiamo accennato, e le intelligenze disponibili per recuperare, ci sono.

Perciò questa nostra memoria-invito è anche un atto di fiducia.

Siamo a disposizione per comporre una delegazione per recarci presso il Ministero competente, ovvero per accogliere e meglio informare chi eventualmente vorrà conoscere in modo più dettagliato la situazione.

Siamo tutti a disposizione con lo spirito di chi, indipendentemente dalle opinioni personali, condivide l'ansia del Suo Governo nel voler costruire un Paese migliore.

**Le Associazioni aderenti alla**

**'Rete—Consulta per la promozione del territorio Verellese'**

*Vercelli, 20 giugno 2014*



## 1. EMERGENZE GRAVI E MOLTO GRAVI \*\*\*\*\*

1. **BASILICA DI SANT'ANDREA** - La splendida Basilica medievale in cui Gotico e Romanico si incontrano come in rari monumenti al mondo, è seriamente ammalorata. Ci sono evidenze di numerose importanti crepe e seri cedimenti del tiburio e diffuse nella struttura, nonché appare una probabile rotazione di una delle torri di facciata. In buona misura si tratta di problematiche non nuove e spesso oggetto di interventi nel passato, ma lo scorso anno, a seguito della segnalazione di una delle nostre Associazioni, si è scoperto che un sofisticato sistema di controllo posizionato dalla Soprintendenza attorno al 2001 sembra non sia mai stato tenuto sotto osservazione dai tecnici del Comune –ente proprietario della Basilica– e pare che questo sia avvenuto per una sorta di mancanza di comunicazione tra Soprintendenza e Comune. A seguito della segnalazione non risultano essere stati comunicati ai richiedenti dati e aggiornamenti. Le Associazioni de 'La Rete' in data 14.4.2014 si sono rese disponibili per contribuire alla valutazione dei problemi (e alla informazione della città) con un sopralluogo-consulento di tecnici qualificati. Nessuna risposta pervenuta. Ripetuta la disponibilità con la nuova Amministrazione.
2. **TORRE DI CITTA'** - La imponente Torre Civica appare fuori asse, e mostra evidenti lesioni verticali angolari. Nelle scorse settimane si sono verificate cadute di mattoni, probabilmente esplosi per eccesso di pressione. Alcuni esperti ipotizzano una situazione analoga a quella del Duomo di Pavia, crollato con vittime: anche qui i cedimenti possono essere stati indotti da scavi su entrambi i lati su suolo pubblico. Detti scavi, nonostante la sorveglianza della Soprintendenza, potrebbero aver alterato la compattezza plurisecolare del terreno. Così come nel caso della Basilica di Sant'Andrea è bene ricordare che anche l'area urbana di Vercelli è interessata da notevoli falde superficiali e da un equilibrio geologico delicato.
3. **CASA CD. "PITARDINA"** - In via Giovenone una situazione estremamente critica, per la quale attualmente la sola misura cautelativa pare essere stata la dichiarazione di inagibilità di parte degli edifici, attuata da anni ma con peggioramento in corso. Si tratta di interventi di "ristrutturazione" pesante, sia interna che delle cortine esterne di un antico palazzo, che –di nuovo pur sotto la sorveglianza della Soprintendenza- sembra abbiano distrutto murature romane e medievali che fungevano da contrafforte alla adiacente 'Casa Centoris', più precisamente a un'ala di un palazzo Quattrocentesco che attualmente manifesta cedimenti gravissimi.
4. **"DOMUS" E SANTO STEFANO** - Accanto al Tribunale (via S. di Collobiano), trovata come sempre dagli archeologi vercellesi (anche qui, come per l'Anfiteatro, nonostante le negazioni iniziali degli 'esperti' ufficiali), una villa romana da 800 mq, con pavimenti a mosaico. Trovata negli anni '80, difesa dai 'volontari' con la richiesta di intervento della Magistratura, infine sottoposta a vincoli ma con interventi distruttivi sulla parte della Chiesa di Santo Stefano de Civitate: l'area è all'abbandono da allora, e da 27 anni su di essa è aperta una vertenza giudiziaria di cui non si capisce né il capo né la coda an-



che per l'immobilismo delle Amministrazioni locali sin qui succedute. La "Domus" è malamente protetta da una tettoia, lasciata di fatto al campo libero di ladri e vandali, come sempre del tutto invisibile alla comunità locale, in nulla valorizzata ai fini turistici.

## 2. RICCHEZZE ABBANDONATE E IN PERICOLO \*\*\*\*\*

Vercelli è città antica, ed era già un importante centro preromano. Dal I sec. avanti diventa Municipio, ed è il centro della 'Padania' che regge la spinta verso le Gallie. La sua grandezza si rinnova nella prima Cristianità, con Eusebio, e nel Medioevo.

- Se del Medioevo si conservano –ancorchè in modo inadeguato– autentici gioielli come la Basilica di Sant'Andrea e altri, della imponente città romana tutto è scomparso. Attualmente è potenzialmente in pericolo di distruzione la preziosa area del cd. 'Opificio', accanto al campo sportivo: su di essa insiste un progetto edilizio, mentre gli scavi hanno portato alla luce basi di murature ben leggibili e una grandissima quantità di reperti: si veda il successivo punto specifico.
- Le distruzioni sono state innumerevoli, specie negli anni '60.
- Il poco che si è ritrovato e salvato (in genere con prelievamento dei reperti e deposito a Torino, nei cui magazzini si stima esistano 120.000 artefatti vercellesi) è noto solo a pochi specialisti.
- Risulta che neppure tutti gli scavi siano stati pubblicati. Ed è anzi comprovato che in importanti occasioni (tipico il caso del monumentale Anfiteatro) la prima risposta della Soprintendenza sia stata di negazione dell'esistenza del ritrovamento.
- Laddove l'imponenza dei ritrovamenti ha rallentato l'avanzata delle ruspe (es.: Anfiteatro) nulla ancora si è fatto di concreto per un loro recupero e ancor meno per la loro fruibilità.
- Nuovi recenti ritrovamenti (cd. 'Opificio') sono nuovamente minacciati di distruzione, e sconosciuti alla città: neppure una visita guidata, debitamente richiesta per tempo, e con la partecipazione di 2 parlamentari e del futuro sindaco, ha potuto avere occasione di una minima osservazione esterna, mentre sugli stessi ritrovamenti pochissimi specialisti della Soprintendenza tenevano conferenze internazionali.
- Monumenti, edifici, necropoli, mura e ogni altra struttura della città romana sono costantemente sotto 'attacco' di qualsiasi intervento edilizio, per la totale assenza di una mappatura ('Carta archeologica') che nasce in particolare dalla non volontà degli uffici pubblici preposti ad utilizzare la conoscenza e ml'esperienza degli archeologi locali (cd. 'volontari').



- La imponente, monumentale Vercelli romana sta cedendo sotto i colpi dell'edilizia meccanizzata e ASSOLUTAMENTE NULLA di essa è IN NESSUN MODO fruibile alla città. Tantomeno per una politica di promozione del turismo, di cui la città avrebbe grande bisogno.

Per impostare una svolta positiva le Associazioni de 'La Rete' hanno impostato il 'Progetto Grande Vercelli', che prevede numerose azioni, alcune delle quali anche di basso costo. Elemento essenziale, precondizionale, di qualsiasi intervento, è però la volontà di innestare sulle politiche istituzionali il sapere, l'esperienza e la conoscenza maturata da quelle che abbiamo definito "le intelligenze vercellesi". E cioè gli esperti, gli archeologi, gli specialisti che fanno capo alle diverse Associazioni che costituiscono 'La Rete'.

### 3. DAL CONFLITTO ALLA COLLABORAZIONE \*\*\*\*\*

Le istituzioni (Soprintendenza, Comune) hanno finora agito in sostanziale distacco dalla realtà degli esperti locali, considerati al più degli ausiliari volontari, e, anzi, in qualche caso in aperto conflitto con essi.

E' vero invece che agli esperti locali si devono ritrovamenti e segnalazioni di tutela in misura semplicemente IMPONENTE. Proprio con i più qualificati si alternano denunce e controdenunce, sequestri e dissequestri, nel contesto di una totale incomunicabilità che ha il solo effetto di ostacolare ricerche e risultati, aggravando così la già gravissima situazione.

In nessun caso agli archeologi ed esperti vercellesi è mai stata concessa una minima condivisione neppure dei frutti delle loro ricerche: piccolo ma emblematico il recente episodio della creazione del nuovo Museo Archeologico Cittadino, i cui reperti sono in massima parte frutto di ricerche e segnalazioni di archeologi locali, i quali non solo sono stati esclusi da una minima partecipazione all'allestimento, ma non sono neppure stati invitati alla inaugurazione. Non si contano, poi, le pubblicazioni scientifiche dovute alle loro segnalazioni, in cui gli autori delle ricerche sul campo non vengono mai citati.

Si pensi ancora, e sempre a titolo di esempio, che persino la parte basilare della creazione della 'Carta archeologica' cittadina (indispensabile strumento da integrare nel PRG) è stata fatta da un singolo concittadino, pubblicata nelle forme spontanee possibili, ma mai integrata della pianificazione urbanistica.

Le conseguenze culturali di questo conflitto tra... istituzioni e 'società civile' (?) sono altrettanto pesanti: innumerevoli sono gli errori in pubblicazioni e presentazioni 'ufficiali' i cui autori 'istituzionali' non hanno cercato l'apporto degli studiosi locali, sbagliando nel metodo e nei contenuti, non di rado riportati su pubblicazioni che in conferenze internazionali.



I danni di questa incomunicabilità sono incalcolabili. E poco importa che in qualche circostanza eccezionale i massimi rappresentanti della Soprintendenza abbiano dovuto riconoscere propri gravi errori, dando attestazione dello straordinario valore e capacità di alcuni esperti locali: poco importa, perché DA DECENNI la situazione non muta nei fatti, e ancora in questi giorni si susseguono processi, denunce, controdenuce.

#### 4. CONCLUSIONE \*\*\*\*\*

Non solo di interventi specifici e urgenti (alcuni dei quali a basso costo) si tratta, ma di costruire un diverso rapporto tra tutti coloro che possono dare un apporto alla soluzione dei problemi.

Un diverso rapporto tra le istituzioni di tutela, che non devono dare priorità a un improprio ruolo di gestione, e le intelligenze locali è la premessa necessaria per il miglioramento della situazione e la pianificazione di qualsiasi futuro intervento.

Il ruolo fondamentale delle intelligenze locali (Associazioni e singoli studiosi) deve essere altresì riconosciuto dalle istituzioni locali (Comune, in primis), come richiesto nel **'Progetto Grande Vercelli'**: senza una collaborazione tra TUTTI i soggetti interessati (Soprintendenze, Enti locali, Esperti locali) non può esservi conoscenza completa e programmazione corretta sia dei Beni culturali che della stessa pianificazione urbanistica.

\*\*\*\*\*

#### A TITOLO DI PRIMA DOCUMENTAZIONE ALLEGHIAMO:

- 1) **Il testo integrale del 'Progetto Grande Vercelli'**, che consente un primo passo di approfondimento di quanto sopra indicato.
- 2) **Un documento** di riconoscimento del valore dei ricercatori locali sottoscritto da un Soprintendente (si noti la data), sottoscritto nell'acme di uno dei tanti momenti di conflitto, senza che poi negli anni a venire tale apprezzamento abbia portato a una qualsivoglia forma di collaborazione attiva.



GRANDE VERCELLI

## PROGETTO 'GRANDE VERCELLI'

**IL PROGRAMMA CHE SOTTOPONIAMO  
AI CANDIDATI-SINDACI DI VERCELLI  
NELLE ELEZIONI COMUNALI DI MAGGIO 2014**

### **PREMESSA: IL NOSTRO MESSAGGIO**

- (A)** Vercelli è una città antica e straordinaria, che nella sua storia ha conosciuto momenti di vera grandezza. Dai nostri predecessori abbiamo ricevuto un gran numero di tesori, molti dei quali oggi sono però all'abbandono. O sconosciuti ai vercellesi. O poco valorizzati. **Questi tesori, invece, possono non solo arricchire la nostra cultura e memoria, ma possono aiutare la nostra città a superare la grave crisi economica di questi tempi difficili.**
- (B)** Il 'Progetto Grande Vercelli' nasce per l'urgenza di salvare alcuni **straordinari monumenti della Vercelli romana. Ma non solo di questi tesori si tratta:** ne abbiamo molti altri, di altre epoche, monumentali o no, che aspettano solo di essere scoperti e conosciuti. Anche tesori culturali contemporanei: come il teatro di figura della famiglia Niemen. E tanti altri.
- (C)** Il Progetto 'Grande Vercelli' si fonda su molte valide risorse di cultura, intelligenza e passione. Vercelli infatti ha anche le intelligenze necessarie per riscoprire e valorizzare tutti questi tesori. Ha specialisti, studiosi, esperti di molti settori che non aspettano altro se non di poter dare il loro contributo alla loro città: **il Progetto 'Grande Vercelli' è infatti prima di tutto SPIRITO DI COLLABORAZIONE,** perché nasce inizialmente da una rete di 6 associazioni culturali e 23 singole persone che si sono messe a disposizione con spirito di autentica cooperazione e di amore verso la propria città. Una 'Rete' che è e resterà sempre aperta all'apporto di chiunque voglia aderire.
- (D)** Il Progetto 'Grande Vercelli' nasce inoltre in un momento doppiamente

speciale. **Nasce in vista della campagna elettorale comunale**, e quindi si pone come programma da sottoporre ai candidati sindaci. **E nasce proprio mentre stanno per essere messi a disposizione i nuovi fondi europei** (FSE, ma non solo) che finora la politica locale ha usato poco e male, ma che CON IL GIUSTO SPIRITO DI COLLABORAZIONE DI TUTTI potranno costituire una fonte di energia per dare una svolta alla gestione e alla visione della città.

## **I 6 PUNTI INIZIALI DEL PROGETTO**

### **1) PRIMO: SALVARE L'OPIFICIO ROMANO**

**E' nell'area adiacente allo stadio della Pro Vercelli: magazzini e strutture bimillinarie che hanno già fruttato una grande quantità di ritrovamenti, dove si vorrebbe costruire il cosiddetto 'Museo dello sport'. Si può proseguire una buona metà dei lavori per il cosiddetto 'Museo' (che potrà essere riconvertito in museo archeologico proprio con i ritrovamenti fatti sul posto), ma in ogni caso appena concluse le indagini e scavi della Soprintendenza l'area interessata dai ritrovamenti murari deve essere valutata anche dagli esperti vercellesi, affinché la città (eventualmente anche con una consultazione popolare) possa decidere in merito.**

- *Questa è la situazione più urgente con gravi minacce di distruzione di un'area archeologica notevole. Nell'area destinata al cosiddetto 'Museo dello sport' (adiacente allo stadio della Pro Vercelli) sono emersi ritrovamenti importanti di vasti magazzini ed edifici; i primi scavi hanno anche fruttato molte centinaia di reperti archeologici in ottimo stato di conservazione, molto belli... e già finiti a Torino.*
- *Il cosiddetto 'Museo dello sport' comprende una parte museale, che è in stato avanzato di realizzazione e che può essere proseguita; la zona dei ritrovamenti invece va salvaguardata: qui si vorrebbe costruire un palestrone da 1.200 posti che nulla ha a che fare col 'Museo', che è ampiamente sottodimensionato per qualsiasi preteso "evento internazionale" si dica di voler realizzare, e che è in pratica un doppione del palestrone già esistente nel rione Isola.*
- *Le intelligenze vercellesi (archeologi, storici e studiosi che fanno parte del Comitato Scientifico de 'La Rete', che è aperto a TUTTI gli esperti vercellesi) devono essere messe in condizione di conoscere approfonditamente gli scavi, i reperti e gli studi sin qui condotti.*
- ***Prima di qualunque decisione finale sulla parte di area ricca di ritrovamenti il Comune deve riferirsi agli esperti del 'Comitato Scientifico' de 'La Rete' di associazioni culturali riunite, perchè la città deve essere messa in condizione di decidere attraverso i propri cittadini più competenti –ed eventualmente con una consultazione popolare tipo 'referendum'- e non essere più spettatrice di decisioni prese altrove.***

### **2) UN PARCO ARCHEOLOGICO NELL'ANFITEATRO ROMANO**

**Tra viale Rimembranza e corso De Rege c'è il più straordinario monumento della città antica: un anfiteatro lungo 140 metri, cioè più dell'arena di Verona. Il Comune ha tentato un compromesso, per consentire una parte di condomini appena al di fuori dell'arena, ma il monumento in sé è certamente circondato da altre strutture. Qui può nascere un parco archeologico di importanza turistica eccezionale. Nulla è stato fatto finora per far conoscere alla città questo tesoro, e gli esperti vercellesi non conoscono le ricerche e i ritrovamenti fatti. Anche in questo caso devono essere messi in condizione di valutare la situazione e fare nuove proposte.**

- *L'Anfiteatro –che si trova tra Viale Rimembranza e corso De Rege ma è sconosciuto a quasi tutti i vercellesi e non visitabile neanche nelle notevoli parti finora portate alla luce- è il più spettacolare, colossale monumento della città antica.*
- *In alcuni punti è già stato intaccato da condomini degli anni '60 e '70, ma il grosso del suo complesso e degli edifici antichi circostanti è salvo. Su di esso –non con l'immediatezza dell'opificio, ma in tempi non definibili- pende la minaccia di una nuova distruzione, almeno parziale, perché il Comune ha tentato un compromesso con le aspettative di costruzione dei proprietari dei terreni.*
- *Queste aspettative sono legittime, e anzi è successo che –di nuovo- non si sono fatti studi e scavi preliminari, e quindi l'intera area è stata considerata come una normale area edificabile, per ora vincolata in modo diretto solo strettamente nella parte dell'ovale dell'anfiteatro.*
- *Anche in questo caso è indispensabile che la città possa conoscere a fondo la situazione, attraverso i suoi esperti: il Comitato Scientifico de 'La Rete' (in quanto aperto a TUTTI gli studiosi vercellesi disponibili a collaborare nell'interesse della città) deve essere messo in condizione di conoscere tutti gli studi e i sondaggi fatti finora dalla Soprintendenza, per valutare se e come l'intera area possa essere salvata e trasformata in un Parco monumentale archeologico, la cui capacità attrattiva è quantomeno di rilievo nazionale.*

### **3) RENDERE VISITABILI SUBITO I PIU' IMPORTANTI RITROVAMENTI GIA' FATTI E FACILI DA MOSTRARE E VALORIZZARE**

**Nel corso degli anni la città antica è già affiorata molte volte. In genere è stata distrutta, ma alcune aree sono integre e sorprendenti. Anche queste sono sconosciute ai vercellesi, perché non è mai stata fatta un'opera di conoscenza e divulgazione. Alcune zone sono già alla luce, e possono essere facilmente rese visitabili e valorizzate anche per costruire un vero e proprio percorso archeologico e turistico.**

- *Già adesso vi sono in città alcune aree archeologiche di straordinario interesse, ma –di nuovo- sconosciute ai vercellesi, dato che tutti questi ritrovamenti sono stati sempre considerati come esclusivo campo d'azione delle burocrazie pubbliche (Soprintendenza, Comune...), senza mai un'azione di divulgazione neppure con le scuole.*
- *In questi casi la sistemazione e apertura al pubblico è semplice, e a volte semplicissima: si pensi alle Terme (zona Seminario), alla Domus romana di Santo Stefano de Civitate (zona Tribunale), alle Tombe di via Asiago, ecc.*
- *Lo stesso Anfiteatro attualmente visibile può essere aperto al pubblico in forme che possono essere proposte e concordate col proprietario dell'area.*
- *Rendere visitabili queste aree è il primo passo non solo per restituire alla città parti essenziali della propria storia, ma anche per dare a Vercelli nuovi motivi di attrazione turistica.*
- *Anche in questo caso è essenziale che l'iniziativa veda protagonisti le Associazioni culturali, gli esperti e i volontari vercellesi, che fino ad oggi sono stati esclusi da ogni azione di ricerca e studio: è attraverso di loro che la città può riscoprire sé stessa.*

### **4) CARTA ARCHEOLOGICA: CONOSCERE, SALVARE E... RISPARMIARE, SMETTENDO DI ANDARE ALLA CIECA**

**La Vercelli antica è stata anche una grande città monumentale, ma la politica (e in parte la cultura) vercellese l'hanno sempre ignorata. Una delle conseguenze è che nel Piano regolatore la città antica non è segnalata, e quasi sempre si va a costruire alla cieca, salvo 'scoprire' cose che invece erano già ben note. Tipico, il caso del colossale Anfiteatro. Per questo è necessario che il Prg venga integrato dai dati di una**

**‘Carta archeologica’, indispensabile anche per risparmiare non solo distruzioni ma enormi costi e danni ai cantieri, sia pubblici che privati.**

- *La ‘stranezza’ di Vercelli sembra essere quella di una città straordinaria... che non vuole conoscere e valorizzare la propria grandezza storica. Questo in gran parte succede perché la dimensione storica e archeologica della città non viene praticamente considerata dalla politica e quindi dai piani regolatori. E questo spiega le immense distruzioni che si sono avute negli anni ‘60 e ‘70.*
- *Ecco perché –ad esempio- persino un monumento straordinario come l’anfiteatro (uno dei più grandi d’Italia !) non è concepito come un tesoro ma è stato vissuto un “problema”: il Piano Regolatore è stato fatto senza ricerche preliminari, senza cioè voler riconoscere l’esistenza anche di questo immenso monumento, e l’edilizia selvaggia degli anni ‘60 e ‘70 ha già iniziato a distruggerlo in parte, così come ha fatto con tanti altri monumenti.*
- *Per questo motivo va integrata nel Prg una Carta Archeologica che individui almeno le aree più interessanti PRIMA di considerarle come mere aree edilizie. Serve quindi una Carta Archeologica, in modo che siano visibili i ritrovamenti fatti, e tutti i principali monumenti o luoghi archeologici noti, in modo da smettere di mandare le ditte alla cieca con il risultato di distruggere i reperti o distruggere le ditte. La Carta (che di fatto è già stata avviata da una benemerita associazione culturale) andrà anche pubblicata su Internet, a disposizione dei cittadini e delle imprese edili. Il lavoro di predisposizione della Carta, da attuarsi in parte anche con ricerche archeologiche preventive come previsto dal Codice dei Beni culturali, con la supervisione della Soprintendenza, deve essere affidata dal Comune agli esperti, studiosi e archeologi vercellesi del Comitato scientifico de ‘La Rete (in quanto ‘La Rete’ è aperta a TUTTI gli studiosi interessati).*
- *La Carta è essenziale anche PER RISPARMIARE enormi risorse, sia pubbliche che private: il costo per completarla è nulla, rispetto a ciò che costa il fatto di continuare ad andare alla cieca, interrompere i cantieri, bloccarli o distruggere i reperti.*

## **5) RESTITUIRE A VERCELLI I SUOI TESORI**

**La gestione burocratica (o non-gestione) dei beni culturali vercellesi ha fatto sì che una incredibile quantità di reperti, e spesso di autentici tesori, siano stati scoperti grazie ai ricercatori locali ma poi prelevati, tolti alla città e portati a Torino. E’ una massa di materiali che può e deve tornare non solo per restituire a Vercelli una parte importante della propria storia, ma anche per essere utilizzata ai fini della promozione turistica della città.**

- *La gestione strettamente burocratica della città antica non solo ha di fatto escluso gli esperti locali (e, con essi, la città intera) dalla conoscenza di scavi e ritrovamenti, ma ha anche implicato il fatto che i ritrovamenti venissero gestiti in termini burocratici, senza una adeguata capacità di valorizzazione e divulgazione: per questo è esistito in città beni archeologici anche straordinari, ma... sconosciuti ai vercellesi !*
- *Per questo inoltre migliaia di importanti reperti vercellesi, pur essendo ritrovati quasi sempre grazie all’intelligenza e alla passione degli esperti locali sono finiti a Torino, in parte esposti come... ‘patrimonio culturale di Torino’ (si pensi solo allo straordinario Tesoro di Desana, alla Tazza di Ennion, al Cofano del Cardinale Bicheri...), e in larga misura accatastati nei depositi delle Soprintendenze, come se si trattasse di ‘prede’ delle burocrazie culturali di livello regionale.*
- *Considerando anche la quantità di reperti minori si ritiene che si tratti di 150/200 MILA pezzi vercellesi... deportati a Torino !*
- *In verità questo scandalo è il frutto non solo del tipico accentramento burocratico italiano, ma anche del disinteresse della politica cittadina, e pure di una vecchia impostazione di alcune istituzioni culturali locali.*
- *In questo caso si vede anche come gli esperti e gli appassionati vercellesi sono stati semplicemente usati come ‘segnalatori’ di cose sconosciute alle burocrazie che poi le hanno*

prese in gestione esclusiva, tagliando fuori la città anche grazie al disinteresse di associazioni e istituzioni locali verso un'opera di divulgazione e didattica.

- Un primo piccolo passo di cambiamento pare ora avviato: il Comune ha deciso di allestire alcuni spazi per un primo ritorno (molto limitato) di alcuni reperti, e la Soprintendenza ha manifestato quella che pare una disponibilità diversa rispetto al passato. Questo primo passo (piccolo Museo archeologico in Santa Chiara) va portato rapidamente a conclusione, mentre è possibile riconvertire il cosiddetto 'Museo dello sport' in un polo culturale effettivo, dato anche che nessun 'Museo dello sport' ha mai dimostrato una minima capacità attrattiva.
- Una questione particolare tutta Vercellese è poi quella della vasta Collezione archeologica di Daniele e Dario Gaviglio: alcune migliaia di pezzi (parecchi di interesse eccezionale e unici al mondo) ritrovati dai fondatori del Centro Studi Archeologici in tanti anni di ricerche e a prezzo di sacrifici enormi. Questa Collezione va assunta come patrimonio della città, e messa a disposizione della comunità con un accordo con i suoi legittimi proprietari, che a questo si sono sempre dichiarati disponibili.

## **6) VALORIZZARE LE INTELLIGENZE VERCELLESI**

Vercelli ha tra i suoi cittadini molti esperti di grande valore, associazioni e specialisti in tutti i campi necessari per lo studio, il recupero e la valorizzazione (anche turistica) dei propri beni culturali. Anche loro sono stati di fatto ignorati, o tenuti a margine, dalle politiche delle burocrazie culturali e delle Amministrazioni comunali. Invece proprio gli esperti vercellesi devono essere riconosciuti come protagonisti attivi del recupero e della valorizzazione dei beni culturali, a nome di tutta la città.

- Il tesoro di Vercelli non consiste solo in monumenti e reperti antichi. Vercelli è ricca di intelligenze e persone competenti in tutti i campi necessari per conoscere e valorizzare (anche turisticamente) le sue ricchezze archeologiche e storiche.
- Queste persone devono tutte essere messe in condizione di svolgere un ruolo centrale per tutte le attività di valorizzazione dei beni culturali (es.: rendere visitabili i monumenti), per gli studi e la realizzazione della 'Carta archeologica', per le ricerche archeologiche preventive, per la promozione anche esterna dei beni culturali, anche perché nessuna istituzione pubblica locale dispone di competenze del genere.
- Studi, ricerche, valorizzazioni dei beni culturali: questi impegni –anche sotto forma di incarichi ufficiali- vanno affidati prioritariamente agli studiosi e associazioni locali, come primo tramite per la miglior conoscenza e consapevolezza della città tutta. Il Comitato scientifico de 'La Rete', in quanto costituito in forma aperta alla partecipazione di TUTTE le associazioni culturali e singoli studiosi, e integrato dagli studiosi e specialisti che di volta in volta si renderanno necessari, va assunto come 'Consulta scientifica e culturale della città' da parte delle istituzioni locali, ed essere consultato in modo sistematico (al massimo con cadenza semestrale) dall'Amministrazione comunale, in ordine a tutti i progetti di recupero e valorizzazione in corso.

**Il Progetto è proposto da 'La Rete', fondata da 6 associazioni più 23 fondatori. Le Associazioni sono: (●) Associazione naz. Città del Riso, (●) Blog 'Welovemercuri', (●) Italia Nostra sez. di Vercelli, (●) Teses, (●) Centro Studi Vercellae, (●) Vercelli Droni. - LE ADESIONI SONO SEMPRE APERTE.**

Il progetto completo e le risposte dei candidati sono su [WWW.GRANDEVERCELLI.IT](http://WWW.GRANDEVERCELLI.IT)

Vercelli, marzo 2014

Torino, 10 giugno 1988

Egregi Signori

Dario e Daniele GAVIGLIO

VERCELLI

\*\*\*

E' mio desiderio, con questo scritto, di significarVi il mio personale apprezzamento per l'attività da Voi svolta a sostegno della delicata opera di tutela del Patrimonio archeologico di Vercelli e del suo territorio, laboriosa cura mia personale e dell'Ufficio che ho l'onore di dirigere.

Tra di noi, in passato, vi sono stati momenti di incomprendimento; del che mi dolgo.

Confido, però, che queste poche righe valgano a considerare ed a farVi considerare tali momenti retaggio di un periodo non certo felice (per me in prima persona) per il superiore interesse volto alla salvaguardia e valorizzazione della memoria dell'Antico, che ci accomuna.

Spero, quindi, che in questa ritrovata dimensione di valori, nel rispetto della dignità mia personale e di chi, come Voi, ha dimostrato di saper ben meritare dalla propria quotidiana fatica perchè tale memoria non abbia a perire, ogni contrasto che ci ha divisi possa e debba considerarsi felicemente appianato.

In questa nuova prospettiva, proiettata anche nel futuro che ci attende, mi è ben gradito significarVi i sensi della mia stima, e la fiducia che la Vostra valida collaborazione nel mio arduo compito di tutela non abbia a venir meno.

(Dott. Liliana Mercado)

*Liliana Mercado*